



**E SAI COSA BEVI** SMERIGLIO: «COME ENTE LOCALE DOBBIAMO RECEPIRE LE POLITICHE GLOBALI»

# I no-Coca alla conquista del mondo

## L'XI Municipio pensa in grande e vuole convincere Roma, Italia e Ue a boicottare le bollicine "amerikane"

I di MARCO GORRA

A questo punto il limite è il cielo. Chi pensava che la messa al bando della Coca Cola - per supposti comportamenti antisindacali in Colombia - da parte del Municipio Roma XI fosse un'estemporanea trovata pubblicitaria un po' agit-prop è servito. Il presidente rifondarolo Massimiliano Smeriglio non ha intenzione di fermarsi qui, ed è pronto a portare la battaglia anti-Coca anche al di fuori dei confini municipali: destinazione finale, l'Euro-parlamento di Strasburgo.

«L'ordine del giorno che ci ha permesso di eliminare la Coca Cola dal nostro Municipio», spiega Smeriglio, «verrà presentato, prima di tutto, a tutti e diciotto gli altri consigli comunali di Roma». Il che equivale a dire che, bene che vada, le bollicine più famose del mondo saranno sfrattate anche dai Municipi V e X, i cui presidenti Ivano Caradonna e Sandro Medici militano nelle file dei bertinottiani: per gli altri sedici, si vedrà.

Ma la grande battaglia ideologica contro la Coca Cola non si ferma all'interno del Raccordo: «Questo progetto», annuncia trionfante il presidente Smeriglio, «sarà illustrato al prossimo meeting dell'Ance a Bologna, alla presenza del sindaco Cofferati e di altri trecento rappresentanti delle amministrazioni comunali italiane». E non è ancora niente: passando per il Campidoglio (che sta per votare il regolamento cui cosiddetti "sponsor etici": una volta approvato, l'inclusione della Coca nel novero delle

aziende sponsorizzabili è pura utopia), la protesta contro la multinazionale di Atlante arriverà a Montecitorio e Strasburgo. «Grazie all'interessamento di parlamentari ed eurodeputati», rivela Smeriglio, «il nostro progetto sarà presentato anche nelle massime sedi istituzionali: la Camera dei deputati ed il Parlamento europeo di Strasburgo». Per lo sbarco a Montecitorio c'è già la data: quella del prossimo 4 novembre, quando alcuni deputati di Rifondazione e dei Verdi spiegheranno al Paese perché sia male bere la Coca Cola.

Non poteva mancare il caratteristico siparietto di Action. Una ragazza vestita di nero (si chiama Valentina) illustra, parlando a voce altissima, il palese nesso tra le lotte sindacali in Colombia e le okkupazioni di casa nostra: «I lavoratori colombiani», sostiene, «portano avanti la lotta per la globalizzazione dei diritti, come facciamo noi di Action nella battaglia contro il precariato e per il diritto alla casa». L'argomentazione sarà anche un po' fumosa, ma il concetto è chiarissimo: il boicottaggio della Killer Cola (così la chiamano a sinistra) è opera santa e meritoria, e pertanto chi combatte per la giustizia sociale non può astenersi in alcun modo.

E la campagna pro-boicottaggio è una responsabilità mica da ridere, almeno per il presidente Smeriglio. Il minisindaco della Garbatella, incensando se stesso ed il proprio consiglio comunale in qualità di «primo ente locale ad aver preso una posizione netta nei confronti della Coca

Cola», spiega una volta per tutte quale sia il compito di un buon amministratore cittadino: «È terminata l'epoca degli enti locali come luoghi in cui si governa per tutti in maniera neutra» ha esordito, «ed è iniziata la nuova era in cui questi enti diventano centri per recepire le nuove politiche globali». Altro che Garbatella, qui sono in ballo i destini del mondo.

### LA REPLICA DI AN

#### «Presidente, dicci cosa possiamo bere»

[mar. gor] Alleanza nazionale non ci sta ed attacca duramente il presidente dell'XI Municipio Smeriglio: «Vietare la Coca Cola è un provvedimento anacronistico degno della cultura bolscevica», accusano i finiani, «che dimentica le migliaia di oppressi che lavorano nelle piantagioni di cocaina, tenuti in schiavitù dai signori della droga». «Raggiunto l'obiettivo di limitare la libertà dei cittadini, sarebbe opportuno», conclude il gruppo municipale di An, «che la giunta, di concerto col presidente Smeriglio, diffonda in tempi brevi una nota con la quale chiarisca una volta per tutte cosa possiamo mangiare, bere ed indossare».